

## UNITUS DSPACE: *WORK IN PROGRESS*

MARIA GRAZIA FRANCESCHINI\*

Oggi riprendiamo in esame l'archivio aperto dell'Università della Tuscia – Unitus DSpace<sup>1</sup> – non solo per monitorarlo e verificarne la crescita in termini di inserimenti e di "aggiustamenti" che si sono resi necessari strada facendo, ma anche per seguire l'evoluzione dell'atteggiamento dei docenti nei confronti dell' Open Access. Come era prevedibile, per l'affermazione e il consolidamento di questa nuova forma di comunicazione, sono stati fondamentali alcuni *step* compiuti nell'ambito degli organi di governo.

*Le tappe istituzionali.* Nel corso del 2010<sup>2</sup> i Consigli del Dipartimento di Scienze Umane (DISU) e del Dipartimento per lo studio delle lingue e delle civiltà classiche e moderne (CICLAMO) stabilirono che i docenti, che avessero inserito i loro lavori sulla piattaforma di Unitus DSpace, avrebbero avuto un punto di *bonus* valido ai fini dell'attribuzione dei finanziamenti ex 60%. Il risultato fu un massiccio incremento delle collezioni dei Dipartimenti; certo i metadati non erano completi, non sempre corretti, ma era stato rotto il ghiaccio, finalmente un nuovo strumento era entrato nella *routine* lavorativa dei docenti, facendosi apprezzare per le sue funzioni di contenitore e veicolatore della ricerca.

---

\* Sistema bibliotecario d'Ateneo dell'Università della Tuscia, Centro per la Biblioteca di Agraria e Scienze. Tutti i siti citati sono stati controllati un'ultima volta il 4 dicembre 2012.

<sup>1</sup> <<http://dspace.unitus.it>>.

<sup>2</sup> Per il periodo precedente: M. G. FRANCESCHINI, PIERO INNOCENTI, *Open access e Open Archive: motivazioni, problematiche, applicazioni*, «Culture del testo e del documento», 8., 2007, n° 24, Settembre-Dicembre, p. 105-114 (<<http://hdl.handle.net/2067/429>>); M. G. FRANCESCHINI, LIVIA SALDICCO, FEDERICO MESCHINI, *L'Open Archive della Tuscia: un ponte tra docenti e biblioteca*, «Culture del testo e del documento», 10., 2009, n° 28, Gennaio-Aprile, p. 5-26: <<http://hdl.handle.net/2067/696>>.

Estratto da «Culture del testo e del documento», 14., 2013, n° 41, Maggio-Agosto (n. s. 4).

L'archivio, che infatti esiste dal 2005, era stato fino ad allora sottoutilizzato; l'operazione di promozione portata avanti da alcuni docenti e bibliotecari non aveva purtroppo avuto i risultati sperati, sicché il materiale depositato era quello classico di tutti gli archivi ai primi passi: essenzialmente tesi di dottorato e qualche sporadico prodotto della ricerca effettuata all'interno dell'Ateneo, arricchito poi da collezioni esterne, quale il fondo Paolo Sylos Labini, e dai materiali didattici OpenCourseWare. A seguito delle delibere dei due dipartimenti, invece, nell'ambito di due-tre settimane la percentuale di immissione raggiunta fu quasi del 100%.

Ebbene, come evidenziato da Roncaglia in una *mail* poi inviata a tutti gli utenti dell'Ateneo<sup>3</sup>, le pubblicazioni di questi due dipartimenti in un solo anno avevano avuto più di 5.000 consultazioni, di cui – e questo è un dato estremamente interessante – oltre la metà provenienti dall'estero! Con la stessa *mail* Roncaglia invitava a prendere visione del sito di aiuto e supporto, che era stato nel frattempo realizzato, anche a seguito dell'importante decisione presa, in seno alla Commissione Ricerca Scientifica di Ateneo, l'11 Marzo 2011. In quella sede, infatti, era stato deliberato: «Considerata l'importanza della diffusione dei prodotti della ricerca su archivi aperti che abbiano visibilità internazionale (la questione viene sottolineata con forza dal dott. Roncaglia), la Commissione Ricerca stabilisce che al ricercatore che abbia inserito le pubblicazioni, oltre che sul sito Cineca, anche sull'Open Archive (<http://dspace.unitus.it/>), sia riconosciuto un *bonus* di 1 punto. Per quest'anno l'inserimento in Open Archive non è obbligatorio, ma la Commissione Ricerca considera opportuno che lo diventi in futuro con modalità da definire».

In questo modo, dopo l'anno di transizione, dal 2012 sarebbe divenuto obbligatorio, ai fini della valutazione e dell'attribuzione di fondi, depositare nell'archivio aperto istituzionale i prodotti della ricerca. A rafforzare l'inequivocabile messaggio inviato ai docenti, la presenza, sul sito di supporto, di un video contenente un intervento del Rettore, Marco Mancini, in cui si ribadisce la convinzione

---

<sup>3</sup> Gino Roncaglia (Dpt CICLAMO), *e-mail* agli utenti dell'Ateneo, 15 Marzo 2011.

con cui l'Ateneo – tra i primi in Italia – ha sposato la politica del movimento Open Access<sup>4</sup>.

Tre – sottolinea il Rettore - sono i motivi che ci devono spingere in questa direzione: il primo legato all'etica stessa della ricerca, che impone che un prodotto della ricerca scientifica realizzato con fondi pubblici debba essere pubblico, quindi avere la massima diffusione; il secondo concernente l'Ateneo, in quanto attraverso questo strumento il nome stesso dell'Ateneo e delle sue strutture di ricerca ha la massima diffusione; il terzo riguardante il singolo ricercatore, che così ha la possibilità di far conoscere il proprio nome e la propria ricerca alla vasta comunità scientifica internazionale. A conferma di queste parole, l'attenzione riservata all'Open Access nel nuovo Statuto d'Ateneo, modificato ai sensi della legge 30 Dicembre 2010, n° 240 da un apposito Organo per la revisione statutaria<sup>5</sup> e approvato dal Senato Accademico nelle sedute del 26 Ottobre 2011 e 12 Aprile 2012<sup>6</sup>.

Oggi lo Statuto<sup>7</sup> così recita all'art. 4, co. 2: «L'Ateneo favorisce la trasmissione della conoscenza e dei risultati della ricerca, fa propri i principi dell'accesso pieno e aperto alla letteratura scientifica e promuove la libera disseminazione in rete dei risultati delle ricerche prodotte al suo interno incentivandone il deposito da parte dei docenti nell'archivio istituzionale e la comunicazione al pubblico per assicurarne la più ampia diffusione possibile, nel rispetto delle leggi concernenti la proprietà intellettuale, la riservatezza e la protezione dei dati personali»; e all'art. 15, co. 1c): «[La Com-

---

<sup>4</sup> La Tuscia fu tra i primi firmatari del Documento a sostegno della Dichiarazione di Berlino sull'accesso aperto alla letteratura accademica: <<http://www.aepic.it/conf/Messina041/index981f.html>>.

<sup>5</sup> Organo di cui all'art. 2, c.5, legge 30 dicembre 2010, n. 240: <[http://www3.unitus.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=859&Itemid=684&lang=it](http://www3.unitus.it/index.php?option=com_content&view=article&id=859&Itemid=684&lang=it)>.

<sup>6</sup> <[http://www3.unitus.it/index.php?option=com\\_content&task=view&id=265&Itemid=89&lang=it](http://www3.unitus.it/index.php?option=com_content&task=view&id=265&Itemid=89&lang=it)>.

<sup>7</sup> D. R. 480/12 del 8 Giugno 2012, Gazzetta Ufficiale, Serie generale n° 144 del 22 Giugno 2012: <[http://www3.unitus.it/images/stories/file/Ufficio%20Legale/dec\\_Statuto\\_480-12.pdf](http://www3.unitus.it/images/stories/file/Ufficio%20Legale/dec_Statuto_480-12.pdf)>.

missione Ricerca scientifica di Ateneo] promuove la visibilità esterna della ricerca scientifica di Ateneo, anche attraverso l'incentivazione dell'accesso aperto ai prodotti della ricerca».

*L'Help di Unitus DSpace e le attività di supporto.* Esaminiamo più da vicino il sito di aiuto e supporto, realizzato da Roncaglia. L'*UniTus DSpace Tutorial & Notizie*<sup>8</sup> appare indicato, sull'*homepage* di Unitus DSpace, più semplicemente come *Help e Guide all'uso* e la voce di *menu* è posizionata nella fascia laterale sinistra, sotto il menu *Area utenti registrati*. Al clic si viene indirizzati alla url specifica: (<http://podcastbase.com/dspacetutorial/>).

Sul lato destro, in alto, il logo dell'Università, a seguire il *menu* dei *Siti Unitus correlati*, brevi note esplicative su *Cos'è un archivio aperto?* e su *L'accesso aperto e le università*, a chiudere la licenza Creative Commons. Nel corpo pagina avviene lo sviluppo delle informazioni presenti. Dapprima una breve presentazione del sito stesso, quindi il videomessaggio del Rettore, poi la sezione di lavoro vera e propria divisa in due settori: *Guide e manuali*, *Tutoriali in video*. Nel primo troviamo le *FAQ* e una *Guida veloce all'immissione di contenuti*. Nel secondo una *Guida all'iscrizione a UniTus DSpace*, una *Guida all'aggiunta dei contenuti* e una *Guida alla ricerca dei contenuti*.

A concludere *gli Appuntamenti*, con i seminari di formazione previsti, e le *Notizie relative a UniTus DSpace e al mondo Open Access*, dove tra l'altro si dà notizia dell'attivazione di due *Help desk*: uno, telefonico, relativo ai problemi di descrizione dei contenuti e gestione delle licenze, coordinato da chi scrive, e uno, via *e-mail*, dedicato ai problemi tecnici, coordinato da Federico Meschini (DI-SUCOM-Dipartimento di Scienze umanistiche, della comunicazione e del turismo).

Non hanno tardato ad arrivare le richieste di organizzare incontri presso i Dipartimenti o nell'ambito dei Consigli di Facoltà per un confronto sull'utilizzo della piattaforma. In questi incontri, sottolineata la differenza sostanziale tra gli inserimenti nell'archivio

---

<sup>8</sup> <<http://podcastbase.com/dspacetutorial/>>.

aperto istituzionale e quelli in Cineca<sup>9</sup> – i primi danno visibilità e prestigio proprio perché aperti, i secondi sono chiusi e non consultabili dall'esterno – e ricordato che lo strumento Open Archive è stato adottato e raccomandato anche a livello europeo<sup>10</sup>, si è passati ad un confronto diretto, che da una parte ha ancora una volta fatto emergere le forti perplessità dei docenti in merito all'adozione di uno stile di pubblicazione che poi non ha riscontro nella valutazione e dall'altra ha evidenziato come alcuni *step* nel processo di inserimento potessero essere migliorati, venendo incontro alle esigenze rappresentate dagli autori.

Riguardo al primo punto si sono ricordati la filosofia che è alla base del Movimento Open Access, i passi più importanti nell'affermazione del Movimento sia a livello internazionale che nazionale e il significativo incremento di archivi aperti nel mondo e in Italia, tutti accomunati da stessa impostazione e stesso formato dei dati, in modo da garantirne la massima interoperabilità<sup>11</sup>. Dato spazio alle domande, il maggior numero di quesiti ha riguardato le *FAQ* presenti sul sito di supporto, per le quali in alcuni casi veniva richiesta maggiore chiarezza, soprattutto in merito alle modalità con cui riempire il campo *Citation*, all'utilizzo delle licenze Creative Commons e alle questioni di *copyright*, per capire come e quando poter inserire il testo completo dei lavori (nella versione PDF dell'editore piuttosto che il pre-print o il post-print).

Ne è emerso che la gran parte dei docenti non era consapevole dei propri diritti nei confronti dei singoli editori e abbiamo quindi illustrato il funzionamento dei database Sherpa/RoMEO<sup>12</sup> e Sherpa/Juliet<sup>13</sup>, che raccolgono rispettivamente le *policies* degli editori e degli enti finanziatori della ricerca in ambito nazionale e internazionale (se è richiesto il deposito, di quale versione, e quando); si è poi passati a spiegare il meccanismo delle licenze Creative

---

<sup>9</sup> <<http://www.cineca.it/>>.

<sup>10</sup> <<https://www.openaire.eu>>.

<sup>11</sup> A questo proposito, abbiamo rimandato alla voce, dedicata all'Open Access, sul sito dello SBA: <[www.biblioteche.unitus.it](http://www.biblioteche.unitus.it)>.

<sup>12</sup> <<http://www.sherpa.ac.uk/romeo/>>.

<sup>13</sup> <<http://www.sherpa.ac.uk/juliet/>>.

Commons<sup>14</sup> per cui, al momento dell'inserimento di un lavoro all'interno del *repository*, ogni autore è invitato a scegliere la CC più opportuna, da quella «No opere derivate», a «Non commerciale» o «Condividi allo stesso modo»; si sono comunque indicate le alternative, laddove non sia possibile l'inserimento del *full-text* pubblicato: *pre-print*, *post-print*, semplice *abstract* o prima pagina della versione pubblicata.

Proprio a seguito della complessità della materia e della varietà dei quesiti, oltre alle spiegazioni fornite attraverso le FAQ dell'*UniTus DSpace Tutorial & Notizie*, è stato poi istituito un *Help desk* telefonico, coordinato da chi scrive, ma con il valido e insostituibile supporto – visto anche che molto spesso gli autori hanno preferito scrivere *e-mail* – di Laura Tavoloni e Livia Saldicco<sup>15</sup>, componenti del *team* bibliotecario che fin dagli inizi ha promosso e seguito lo sviluppo dell'Open Access all'interno del nostro Ateneo. Relativamente alle modalità di registrazione e inserimento, molto apprezzati sono stati anche i video di dimostrazione realizzati da Roncaglia, a cui si è aggiunto l'*Help* curato da Meschini. Infine lo stesso Roncaglia e l'intero *team* si sono messi a disposizione per ulteriori eventuali incontri da concordare.

Dal confronto sono infine scaturiti suggerimenti tesi a migliorare le procedure di inserimento, con particolare riferimento all'esigenza di indicare l'obbligatorietà di alcuni metadati, standardizzandone l'uso.

Le bibliotecarie, sulla base dell'esperienza fatta con la collezione *Archivio delle Tesi di dottorato di ricerca*, hanno quindi messo a punto una breve guida redazionale per la compilazione dei metadati e, al suo interno, hanno elaborato un modello per le citazioni bibliografiche. Il metadato *Citazione*, infatti, era stato compilato in maniera troppo libera, determinando un'assordante e inopportuna difformità all'interno dell'Archivio. Il documento realizzato è

---

<sup>14</sup> <<http://creativecommons.org/>>; Creative Commons Italia: <<http://www.creativecommons.it/>>.

<sup>15</sup> Ambedue, con funzioni diverse: Università della Tuscia, Sistema bibliotecario d'Ateneo, rispettivamente Centro per la Biblioteca di Agraria e Scienze e Biblioteca di Conservazione dei beni culturali.

stato inviato ai docenti per le future immissioni.

*Revisione degli inserimenti.* A questo punto si rendeva necessario ripulire l'Archivio; così, grazie ai fondi reperiti da Roncaglia (PRIN Trame e CoOperare), è stato costituito un *team ad hoc*, che ha potuto operare da maggio a luglio 2011. Due laureate del nostro Ateneo, Alberta Boschi e Ilaria Esposito, sono state incaricate di intervenire sui metadati e a tal fine sono state istruite dalle bibliotecarie e con loro hanno concordato le modalità d'intervento; ad Anna Caprarelli<sup>16</sup> è stato invece affidato il compito di affiancare l'*administrator* di Unitus DSpace. Il lavoro di revisione è stato suddiviso in base alle Comunità e alle Collezioni esistenti, la collaborazione e la verifica continua sono state le chiavi vincenti dell'operazione e in un tempo veramente ristretto si sono raggiunti ottimi risultati.

Nella prima fase si è proceduto per Autore: era necessario infatti uniformare i nomi che apparivano in varie accezioni; per questo si è fatto ricorso ad una ricerca incrociata tra i documenti pubblicati e la base dati *Scopus*<sup>17</sup>. Nella seconda fase si è andati a verificare la corretta compilazione dei metadati nonché il rispetto delle politiche di *copyright* degli editori; in questo caso si è proceduto per Titolo. I metadati su cui si è intervenuto, utilizzando la breve guida realizzata dalle bibliotecarie, sono stati: Titolo, Parole chiave, Editore, Citazione, Abstract, Descrizione, DOI-Digital Object Identifier<sup>18</sup>. Per le politiche editoriali si è fatto riferimento al database Sherpa/RoMEO<sup>19</sup>.

Ecco alcuni esempi di errori da correggere. Il Titolo a volte era stato compilato in maiuscolo, talora non corrispondeva a quello del documento inserito. Per le Parole chiave spesso ne erano state inserite più di una in un unico campo. Per l'Editore è stato necessario controllare che fosse stato citato in modo corretto. I due *Ab-*

---

<sup>16</sup> Università della Tuscia, Dottorato di ricerca in Società, istituzioni e sistemi politici europei (XIX-XX secoli).

<sup>17</sup> <<http://www.scopus.com/home.url>>.

<sup>18</sup> <<http://www.doi.org/>>.

<sup>19</sup> <<http://www.sherpa.ac.uk/romeo/>> cit.

*tract* a volte erano stati inseriti nello stesso campo, per cui si è proceduto alla duplicazione, inserendo per primo quello scritto nella lingua dell'articolo. La Citazione è stata corretta o addirittura inserita *ex novo*, tenendo conto delle indicazioni elaborate dalle bibliotecarie. La verifica che il .pdf fosse stato pubblicato nel rispetto delle politiche editoriali in fatto di *copyright* ha evidenziato che spesso i docenti avevano inserito i .pdf degli editori anche quando non avrebbero potuto e quindi se ne è dovuta chiedere la rimozione all'*administrator*; in questo caso nel campo Descrizione è stata inserita la nota "L'articolo è disponibile sul sito dell'editore" seguita dalla url di riferimento. Il DOI è stato aggiunto, se reperibile, dove mancava, a volte spostandolo da un campo non idoneo. Quando il contratto si è chiuso, Boschi ed Esposito hanno redatto una dettagliata relazione finale per illustrare il lavoro svolto. Al completamento degli *item* rimasti in sospeso hanno provveduto Franceschini, Saldicco e Tavoloni con l'ausilio, ove necessario, di Riccardo Fazio (Caspur, Settore Automazione Biblioteche).

*Revisione del workflow.* In questa fase, considerato il significativo popolamento dell'archivio, si è deciso di rivedere la gestione del *workflow*. Inizialmente, infatti, anche se i depositi istituzionali, per loro natura, si basano sul *self-archiving*, l'archiviazione era stata affidata per le tesi di dottorato alle bibliotecarie, in modo da garantirne l'uniformità, per gli altri contributi ad un referente a livello di comunità, con l'intenzione soprattutto di supportare i docenti nel familiarizzare con il nuovo strumento. Si è pertanto stabilito – eccezion fatta per le tesi di dottorato - di ricorrere al *self-archiving*, affidando al *team* di bibliotecarie la revisione e all'*administrator* la facoltà di rimuovere i .pdf. Tra l'altro, con il passaggio da DSpace 1.4.2 a DSpace 1.6.2, anche le bibliotecarie sono divenute *administrator*, limitatamente alle singole comunità.

Fazio ha quindi fatto in modo che ogni *submission* venisse sottoposta alla revisione prima di entrare nel *repository*. Nella pratica, ogni volta che un utente procede ad inserire sulla piattaforma un contributo, i componenti del *team* di revisione ricevono una mail, che li avvisa della presenza di una *task* da processare. A questo punto, entrando in *My Dspace*, l'amministratore può accettare o



rifiutare la *task* di lavoro. Rifiutare il contributo significa rimandarlo all'utente con le dovute motivazioni; accettarlo comporta o l'approvazione con l'immediata pubblicazione, o la modifica dei metadati, effettuata la quale, occorre selezionare *Approve* per completare il flusso di lavoro.

Altra esigenza scaturita dall'uso è stata quella di "obbligare" l'utente a verificare che il proprio contributo non fosse già presente in archivio (cosa che accade spesso per gli articoli scritti a più mani). Anche in questo caso è stato essenziale l'apporto di Fazio, che ha inserito nel *workflow* lo *step Control*, che obbliga appunto l'utente a verificare la presenza o meno nell'archivio del contributo che si appresta ad inserire. Se, infatti, il titolo o il DOI coincidono con uno già presente nell'archivio, il lavoro di inserimento viene fermato dalla domanda "*Your submission is published already?*".

*Revisione della struttura.* Nel frattempo si era affacciata una nuova problematica. A seguito della riforma universitaria<sup>20</sup>, presso il nostro Ateneo c'è stata, nel corso del 2011, la chiusura delle Facoltà e la ri/strutturazione dei dipartimenti, con chiusura di alcuni e apertura di altri e conseguente spostamento di molti docenti. A livello di DSpace si poneva quindi la necessità di operare una scelta: cancellare le collezioni non più esistenti e crearne di nuove, in modo da rispecchiare fedelmente la situazione dell'Ateneo oppure aggiungere le collezioni e/o le comunità senza eliminare o modificare le vecchie collezioni, lasciando uno "storico" della struttura dell'archivio. La seconda ipotesi trovava l'appoggio soprattutto delle bibliotecarie, ma, nell'ambito delle collezioni della ex-Facoltà di Lingue, la scelta era in effetti già stata attuata, cancellando il vecchio e riversando nel nuovo tutto ciò che nell'archivio c'era, in base all'afferenza dei docenti. Ciò per evitare che si disperdessero in più luoghi i contributi dei docenti, per evitare errori nel citare l'affiliazione dipartimentale o l'impressione che i docenti afferenti ai nuovi dipartimenti non avessero prodotto nulla. Dopo una serie di riflessioni e la constatazione – peraltro non peregrina – che non avevamo le forze, per farci carico del lungo e oneroso lavoro di controllo sui singo-

---

<sup>20</sup> Legge 30 dicembre 2010, n° 240.

li *item*, controllo che si sarebbe reso necessario per l'opzione di tipo "storico", abbiamo propeso per una struttura di DSpace che rispecchiasse fedelmente quella dipartimentale dell'Ateneo: cancellare il vecchio per il nuovo. Si è quindi iniziato, nel corso del 2012, e sta ancora continuando, il riversamento di tutti i contributi presenti in DSpace, rispettando le nuove afferenze di professori e ricercatori. Attualmente perciò l'organizzazione del nostro *repository*, imperniata su comunità e collezioni, si basa su diciotto Comunità per un totale di ventisei collezioni così strutturate:

1. Dipartimento di AgroBiologia ed AgroChimica. DABAC - Archivio della produzione scientifica [141].
2. Dipartimento di Ecologia e Sviluppo Economico Sostenibile. DECOS - Archivio della produzione scientifica [30].
3. Dipartimento di Economia e Impresa. DEIM - Archivio della produzione scientifica [95].
4. Dipartimento di Geologia e Ingegneria Meccanica, Idraulica e Naturalistica per il Territorio. GEMINI - Archivio della produzione scientifica [26].
5. Dipartimento di Istituzioni linguistico-letterarie, comunicazionali e storico-giuridiche dell'Europa. DISTU - Archivio della produzione scientifica [233]. DISTU - Archivio delle tesi di laurea [4].
6. Dipartimento di Produzione Vegetale. DIPROV - Archivio della produzione scientifica [34].
7. Dipartimento di Produzioni Animali. DiPA - Archivio della produzione scientifica [79]. DiPA - Archivio delle tesi di laurea [1].
8. Dipartimento di Protezione delle Piante. DIPROP - Archivio della produzione scientifica [120].
9. Dipartimento di Scienze Ambientali. DISA - Archivio della produzione scientifica [90].
10. Dipartimento di Scienze Umanistiche della Comunicazione e del Turismo. DISUCOM - Archivio della produzione scientifica [343].
11. Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali. DISBEC - Archivio della produzione scientifica [164].
12. Dipartimento di Scienze dell'Ambiente Forestale e delle sue Risorse. DiSAFRi - Archivio della produzione scientifica [97].
13. Dipartimento di tecnologie, ingegneria e scienze dell'Ambiente e delle Foreste. DAF - Archivio della produzione scientifica [12].

14. Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali. BBCC - Archivio delle tesi di laurea [1].
15. Facoltà di Lingue e Letterature Straniere. LINGUE - Archivio dei materiali didattici [3]. LINGUE - Archivio delle tesi di laurea [36].
16. Fondo Paolo Sylos Labini. FPSL/1 - Scritti scientifici [82]. FPSL/2 - Interventi di attualità politico-economica [201]. FPSL/3 - Corrispondenza e carte d'archivio [0]. FPSL/4 - Materiali multimediali [0]. FPSL/5 - Materiali su Paolo Sylos Labini [46].
17. OpenCourseWare. LINGUE - Archivio del courseware [2]. MASTEREL - Archivio del courseware [24].
18. Tesi di Dottorato di Ricerca. Archivio delle tesi di dottorato di ricerca [331].

*Problemi di attribuzione.* Di recente, avendo implementato una funzione, per cui automaticamente vengono inserite nelle pagine dei docenti dell'Ateneo le immissioni dei loro articoli su Unitus DSpace, è accaduto che una tesi di dottorato è risultata erroneamente attribuita ad un docente, con nome e cognome uguali a quelli dell'addottorato. La soluzione sembrerebbe facile, perché basterebbe aggiungere al campo Nome un identificativo univoco, come il codice fiscale, ma questo significherebbe "sporcare" il record. Una soluzione potrebbe consistere nel verificare se da *file* di configurazione sia possibile esporre dei metadati che possano individuare chi è chi. Più complicato potrebbe essere recuperare l'anagrafica dell'Università, importarla in Unitus DSpace ed esporre quindi nel *feed* il nome e soprattutto l'identificativo nella *authority*. Al momento si sta lavorando a quest'ultima soluzione, in quanto sembra la migliore.

*Unitus DSpace e OpenAIRE.* Come è noto, la Commissione Europea sostiene l'accesso aperto e chiede che sia data massima visibilità alle pubblicazioni scientifiche prodotte con i finanziamenti erogati all'interno del FP7 (Settimo Programma Quadro)<sup>21</sup> attraverso il deposito delle stesse negli archivi istituzionali ad accesso aperto. Per questo motivo la CE ha finanziato il progetto OpenAIRE<sup>22</sup>, il cui

---

<sup>21</sup> <[http://ec.europa.eu/research/fp7/index\\_en.cfm](http://ec.europa.eu/research/fp7/index_en.cfm)>.

<sup>22</sup> <<http://www.openaire.eu> > cit.

compito è quello di assicurare che gli atenei, che accedono ai fondi FP7, si attengano a tale richiesta e che quindi gli articoli pubblicati da ricercatori e docenti su riviste *peer-reviewed* siano accessibili liberamente sia sul sito dell'ateneo che sul portale del progetto stesso. Obiettivo di OpenAIRE è fornire un punto di accesso unificato al testo completo ad accesso aperto degli articoli scientifici, finanziati nel corso del FP7 (2007-2013), attraverso un'infrastruttura digitale con adeguati sistemi di identificazione, deposito e monitoraggio d'uso.

Il CASPUR<sup>23</sup>, che è responsabile per l'Italia della promozione e della diffusione del progetto nonché della gestione dell'*help desk*, ha provveduto a informare i Rettori già a gennaio 2011, invitando anche i gestori degli archivi istituzionali a prendere visione delle Linee Guida per ottimizzare la compatibilità con l'*harvester* di OpenAIRE. Una volta uscite le Linee guida necessarie per consentire l'*harvesting* dei metadati delle pubblicazioni finanziate nelle aree interessate dal progetto<sup>24</sup>, Fazio ha implementato il *deploy* di un modulo OAI (modulo OAI-extended<sup>25</sup> fornito dal progetto OpenAIRE) creato appositamente per esportare i documenti d'interesse, facendo sì che Unitus DSpace avesse due uscite OAI, completamente indipendenti: quella "standard" per l'*harvesting* delle Nazionali, quella "extended" per l'*harvesting* da OpenAIRE. Ha poi apportato alcune modifiche alla scheda di inserimento con i risultati sottoelencati. I valori del campo *dc.type* sono normalizzati secondo le specifiche di DRIVER-Digital Repository Infrastructure Vision for European Research<sup>26</sup>.

Il campo *dc.rights.accessrights* non appare agli utenti, ma viene aggiunto in automatico con il giusto valore agli *item* (*openAccess*, *embargoedAccess*, *restrictedAccess*, *closedAccess*). Il campo *dc.date.embargoenddate* viene aggiunto in automatico, ha un prefis-

---

<sup>23</sup> <<http://www.caspur.it/>>.

<sup>24</sup> <<http://www.openaire.eu/en/component/attachments/download/79%E2%8C%A9=en>>.

<sup>25</sup> <<http://projecto.rcaap.pt/index.php/lang-en/consultar-recursos-de-apoio/remository?func=fileinfo&id=341>>.

<sup>26</sup> <<http://www.driver-repository.eu/>>.

so e contiene la data di embargo. Per quanto riguarda l'embargo, la procedura è modificata in modo tale che il *submitter* inserisce semplicemente il periodo di embargo (3 mesi, 6 mesi ... , *Forever*); è poi il sistema a calcolare in automatico la data e a modificare i metadati *dc.date.embargoenddate* (inserendo o meno il prefisso e la data) e *dc.rights.accessrights* (modificando il valore in *embargoed Access* oppure in *closedAccess*, se l'embargo è per sempre).

Quando l'embargo scade, DSpace elimina in automatico il metadato *dc.date.embargoenddate* e riporta i permessi di lettura del documento a quelli di default della collezione; a seconda di quali permessi saranno riattivati, il sistema assegna infine al metadato *dc.rights.accessrights* il valore *openAccess* (se il permesso di lettura è per tutti) oppure *restrictedAccess* (se il permesso di lettura non è per tutti). Per quanto riguarda il metadato *dc.relation* si è fatto in modo di poterlo utilizzare nella stessa scheda anche per altro, quindi è stata creata una classe di *authority* che permette al *submitter* o di inserire un testo qualsiasi o, se sta inserendo un articolo del FP7, catturare da un menu a tendina – che si apre dopo aver digitato il nome o parte del nome del progetto – il prefisso e l'ID secondo le specifiche OpenAIRE.

Finita questa fase più propriamente tecnica, chi scrive, con l'ausilio di Ilaria Fava<sup>27</sup> che ha svolto una ricerca per verificare quali docenti della Tuscia avessero partecipato a progetti del FP7, ha inserito in DSpace i lavori già pubblicati e ha contattato i docenti coinvolti, per informarli e chiederne la collaborazione al momento dell'inserimento<sup>28</sup>.

*Unitus DSpace e le Linee guida della Crui sui metadati.* Il 22 Febbraio 2012 la Commissione biblioteche della CRUI approva le *Linee guida per la creazione e la gestione dei metadati nei repository istituzionali*<sup>29</sup>, con l'obiettivo di suggerire agli atenei uno schema

---

<sup>27</sup> Caspur, Open Access Projects.

<sup>28</sup> L'Università della Tuscia partecipa con i seguenti progetti: CARBO-Extreme e GHG-Europe, di cui è responsabile scientifico Dario Papale, e FUME, di cui è responsabile scientifico Piermaria Corona.

<sup>29</sup> <<http://www.crui.it/HomePage.aspx?ref=2066#>>.

di metadati il più possibile interoperabile nell'ambito della gestione dei *repository* istituzionali. Il documento offre uno schema sia di metadati di base (descrittivi e strutturali) che di metadati legati al contesto di appartenenza (per es. informazioni amministrativo-gestionali relative ad afferenza dipartimentale, SSD, etc.), affrontando anche le problematiche legate al controllo dei nomi, del *versioning* e degli identificatori per ciascuna entità coinvolta nel processo di archiviazione dei dati. Da una prima lettura ad opera del *team* delle bibliotecarie, si renderanno necessarie modifiche e/o integrazioni, ad es. per quanto attiene alla *Citation*, ma attualmente ancora non sono state affrontate. A questo punto, sembra conclusa una fase significativa del percorso che l'Open Access ha compiuto all'interno della nostra istituzione, fase che costituisce una base solida per continuare a perseguire gli obiettivi del Movimento e a crescere in modo *open*.

ABSTRACT. The A., who is responsible for the SBA of the Università della Tuscia, gives a wide review about the state of advancement of the realization of the Open Archive, with a short history from its very beginning. About the same question, see: M. G. FRANCESCHINI, P. INNOCENTI, *Open access e Open Archive: motivazioni, problematiche, applicazioni*, «Culture del testo e del documento», 8., 2007, n° 24, Settembre-Dicembre, p. 105-114; and also: M. G. FRANCESCHINI, L. SALDICCO, F. MESCHINI, *L'Open Archive della Tuscia: un ponte tra docenti e biblioteca*, «Culture del testo e del documento», 10., 2009, n° 28, Gennaio-Aprile, p. 5-26.